

Lc 16,9-15

⁹*Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgeranno nelle dimore eterne.*

¹⁰*Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti.* ¹¹*Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?* ¹²*E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?* ¹³*Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*

¹⁴*I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui.* ¹⁵*Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.*

Lectio – Meditatio

*E io a voi dico fatevi degli amici dalla mammona di ingiustizia...*¹. Il contesto è chiaro: *fatevi degli amici* sta per: condividerla con chi ne è privo (Lc 14,13-14 ecc.). *Mammona* (= ricchezza in aramaico), è detta *di ingiustizia* non perché i beni terreni siano ingiusti in sé, ma per la tendenza dell'uomo ad accumularli ritenendosene, ingiustamente, il padrone assoluto, mentre essi provengono da Dio, appartengono a Lui e sono destinati a tutti.

Dio ne consente il possesso, come occasione per condividerli, entrando nel misterioso scambio di Colui che, *da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*; chi accoglie questa povertà viene arricchito *nelle dimore eterne*.

La prima consapevolezza è che, *questa (mammona)*, che pure possediamo, *verrà a mancare*; la seconda è che la ricchezza che non passa ha a che fare con relazioni di comunione e la riceve in Dio (*dimore eterne*) colui che la dona in questo mondo, anche mediante la condivisione dei beni terreni.

Non sbarazzarsi, ma orientare a Dio le cose questo mondo, è il difficile compito del discepolo del Signore.

¹ La sentenza applica la parola che precede: l'amministratore disonesto che condona ai debitori del padrone, per essere da loro preso come amministratore.

¹⁰(Tr. lett.): *Il fedele nel minimo, anche nel molto fedele è; e chi è ingiusto nel minimo, anche nel molto ingiusto è.* Ora siamo chiamati a cogliere il nesso tra le cose che abbiamo alla mano in questo mondo e Dio.

Non sono chiamato a cose straordinarie, ma ad essere fedele *nel minimo* che mi è chiesto; ma cosa significa “essere fedele”?

(Tr. lett.): *Se, dunque, nell'ingiusta mammona non siete stati fedeli, la vera chi a voi affiderà? E se, nell'altrui, fedeli non siete stati, la vostra chi a voi darà?* Il rapporto con i beni diventa un collaudo circa il mio cuore in rapporto a Dio. Visto il contesto, “essere fedeli”, avendo tra le mani la *mammona di ingiustizia*, non significa solo essere “giusti” nella gestione (cf. 1Tm 3), significa usarla per chi ne è privo e, amministrandola, non appropriarsene.

La vera chi a voi affiderà? Cos'è questa “ricchezza vera”? In Lc, è il *tesoro nei cieli* (Lc 12,33), ovvero Dio stesso. Se non ho posto Dio al centro della mia vita, non potrò riceverlo come contenuto della mia eternità. Infatti:

Non potete servire Dio e la ricchezza: Il punto è, dunque, questo: essere fedeli a Dio, servire, Dio con le ricchezze di questo mondo, invece di diventare schiavi di queste ricchezze. *Servire* qui è *douleuein*: “essere schiavi”; lo schiavo non solo serve, ma appartiene.

Ascoltavano tutte queste cose i farisei amanti del denaro e deridevano lui: lett.: soffrivano, si facevano beffa. Snobbano.

Voi siete i facienti giusti se stessi davanti agli uomini... Conviene invece esaminare il proprio cuore....: *Dio conosce il vostro cuore.*

Poiché ciò che fra gli uomini è cosa alta, è abominazione davanti a Dio. Ho da gioire vivendo tutto nell'ombra, senza cercare elogi e riconoscimenti *fra gli uomini...* Vivere sotto lo sguardo di Dio. È vero anche il contrario: “ciò che è abominazione davanti agli uomini, è cosa alta davanti a Dio”: vivere senza turbarmi quanto gli uomini mi valutano negativamente, quando mi giudicano male o, addirittura, calunniato.